UN GRANDIOSO E COMBATTIVO PRIMO MAGGIO DI UNITÀ E DI LOTTA

MILANO — Piazza del Duomo gremita di lavoratori durante il comizio di Lama e Storti

NAPOLI — La grande manifestazione dei centomila

MILANO

I partiti democratici alla sfilata di popolo

Foltissima la delegazione del PCI, con le bandiere delle sezioni - Il corteo da porta Venezia a piazza Duomo è durato più di un'ora Aprire nuove prospettive - I comizi di Lama, Storti e Benevento

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Milano ha celebrato la festa internazionale del lavoro con una imponente manifestazione di popolo. Un corteo interminabile ha sfilato per più di un'ora nelle vie del centro, un corteo di uomini, donne, anziani lavoratori, ragazzi e bambini, un corteo segnato a intermittenza da grandi striscioni con gli obiettivi e le richieste dei tre sindacati per il rinnovo contrattuale delle maggiori categorie della industria, che è alle porte, per le riforme, per l'unità sindacale, contro i rigurgiti fascisti.

Il corteo si è mosso dai Bastioni di Porta Venezia alle 9,30 in punto. Dopo le bandiere delle tre Confederazioni sindacali e il gruppo dei dirigenti, tra cui Luciano Lama, segretario generale della CGIL, Bruno Storti segretario generale della CISL e Camilo Benvenuto, segretario confederale della UIL hanno cominciato a sfilare i lavoratori delle diverse categorie, prime tra tutte quelle che dovranno affrontare, nel prossimo autunno, i rinnovi contrattuali. Erano decine di migliaia di lavoratori, con bandiere, striscioni, cartelli, grandi pannelli dipinti; con le bande che intonavano i canti del lavoro, operai, impiegati e tecnici che scandivano le parole d'ordine per l'unità.

Dietro i lavoratori e le lavoratrici delle categorie e delle fabbriche in lotta (applaudite le operaie della Italflaia e della Facchi, due stabilimenti occupati, i tecnici in cassa integrazione della IMB, gli operai della SIRTI) le delegazioni dei partiti operai. I tre sindacati italiani, infatti, nel rivolgere la manifestazione del Primo Maggio hanno rivolto ai partiti democratici un invito a partecipare al corteo con le loro bandiere, per sottolineare l'importanza e l'insostituibile funzione delle forze politiche per lo sviluppo sociale e civile del nostro Paese.

E i partiti hanno risposto, aderendo alla manifestazione e partecipando alla sfilata. Foltissima la delegazione del PCI, con le bandiere delle sezioni e dei circoli della FGCI, con le insegne del nostro partito portate da migliaia e migliaia di compagni. Dietro la rappresentanza del PCI, quella del PSIUP e quella del PSI.

Erano inoltre presenti i partigiani dell'ANPI, gli aderenti alla Confesercenti, delegazioni del MPL e dell'UDI. Alla manifestazione aveva dato la sua adesione anche la DC.

Il corteo era chiuso dai giovani del Movimento studentesco, con bandiere rosse e dei popoli in lotta per l'indipendenza, contro l'imperialismo.

Il corteo è giunto in piazza Duomo, dove hanno parlato Lama, Storti e Benevento, fra due ali di folla. Folla anche sul sagrato, ad applaudire con entusiasmo, a sottolineare il significato di mobilitazione e di lotta della grande manifestazione milanese, a pochi giorni dalle elezioni politiche del 7 maggio.

«Sarebbe da ipocriti — ha detto fra l'altro Lama — tacere che le prossime elezioni politiche avranno un peso sulle vicende sindacali dei prossimi mesi. I lavoratori devono in questa circostanza riaffermare col voto il loro impegno antifascista, per la difesa delle libertà democratiche e costituzionali e contemporaneamente la loro volontà di aprire al Paese nuove strade verso il progresso e la giustizia sociale. Non sarà indifferente, per i lavoratori, avere domani una direzione politica sensibile alle loro esigenze o espressione degli interessi conservatori e reazionari».

ROMA

Occupazione e pensioni: grande giornata di lotta

Decine di migliaia di lavoratori e di giovani in piazza San Giovanni — Il corteo delle fabbriche occupate — Una selva di bandiere rosse — Hanno parlato Bonaccini, Scalia e Simoncini

Quando il corteo delle fabbriche occupate è giunto a San Giovanni, accolto da un fragore di applausi, la piazza era già piena di lavoratori, di giovani, di donne, di pensionati; attorno al palco installato davanti alla facciata della basilica, eppoi, giù fino a raggiungere le arcate della porta sulle mura Aureliane, era tutta una selva di bandiere rosse. Il 1° maggio a Roma è stato festeggiato quest'anno con particolare entusiasmo. I lavoratori hanno risposto in modo veramente massiccio (erano decine e decine di migliaia a San Giovanni) all'appello unitario

C'erano, così, in prima fila le aziende occupate (alcune da oltre un anno) contro la chiusura, c'erano i lavoratori della Metalfer che hanno da poco concluso vittoriosamente la loro occupazione; c'erano gli operai delle fabbriche che sono state in tutti questi anni i punti focali dello scontro di classe nella capitale (la FATME, la Voxson, la Coca-Cola), c'erano gli edili con grandi striscioni rossi che sottolineavano il loro impegno di lotta antimperialista ed antifascista, in appoggio al popolo vietnamita, ai lavoratori spagnoli, alla resistenza greca. E c'erano, infine, i tranvieri, i ferrovieri, i tassisti a bordo delle loro vetture a testimoniare l'impegno di lotta di categorie dei servizi così numerose in una città come Roma e folte rappresentanze di statali e parastatali

Il comizio si è aperto con il saluto di Emanuele Pitarulis, presidente del fronte unitario sindacale antidittatoriale, il quale ha sottolineato il valore della solidarietà internazionalista della classe operaia italiana con i lavoratori che in Grecia stanno combattendo contro la giunta dei colonnelli.

Ha preso poi la parola il segretario della UIL Simoncini che ha ribadito l'impegno unitario antifascista dei sindacati e di lotta per l'occupazione e le riforme. «La "tregua" in occasione delle elezioni — ha detto — non significa certo che i sindacati sono andati in vacanza. La lotta prosegue in ogni luogo di lavoro e continuerà con forza sempre maggiore, per le pensioni e l'occupazione».

Il segretario confederale della CGIL Bonaccini dal canto suo ha riconfermato il sostegno di tutto il movimento alle fabbriche occupate, criticando fortemente la condotta del governo su questa grave questione, così come per la vera e propria beffa che Andreotti ha riservato ai pensionati.

Bonaccini, ricordando la gravità della situazione attuale, ha sottolineato che nessuno può illudersi di attentare alle libertà e alle conquiste sindacali: sapremo mettere in campo tutta la forza dei lavoratori. La crisi attuale ha infranto il mito del miracolo economico e ha dimostrato l'incapacità dei meccanismi economici attuali di assicurare un armonico sviluppo al paese; di qui il valore centrale della lotta operaia e la esigenza complessiva di cui i lavoratori si sono fatti portatori. Per quanto riguarda le elezioni, Bonaccini ha rilevato che l'appello delle confederazioni costituisce una scelta contro chi vorrebbe portare a destra la situazione

Le manifestazioni del primo maggio — ha detto infine Scalia — costituiscono una risposta efficace ai padroni. Si tratta di un 1° maggio di vigilia non solo nei confronti delle imminenti elezioni politiche, ma anche per le impegnative scadenze contrattuali in cui i lavoratori italiani scenderanno in campo per modificare il modo di produrre nelle fabbriche.

NAPOLI

Centomila in corteo da tutti i quartieri

Alla manifestazione hanno aderito tutte le grandi categorie dell'industria, gli artigiani, i commercianti, gli impiegati e i lavoratori della terra - I discorsi di Didò, Taccone e Rossi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2.

Operai, braccianti, contadini, giovani hanno costituito il centro della grande manifestazione unitaria del Primo Maggio a Napoli indetta dalla CGIL, CISL e UIL, alla quale hanno partecipato diecine di migliaia di lavoratori di tutte le categorie, artigiani, commercianti, impiegati, vigili urbani.

Per la prima volta ha aderito alla manifestazione anche il sindacato forense: avvocati e procuratori erano presenti alla manifestazione con una folta delegazione che recava uno striscione tra le altre centinaia che punteggiavano la grande entusiastica e combattiva folla del corteo. Erano circa centomila venuti da tutti i quartieri di Napoli e dai comuni della provincia per festeggiare la giornata del lavoro che quest'anno ha avuto un significato particolare. Il risultato della battaglia politica in corso che si concluderà col voto di domenica riveste infatti grande importanza per le prospettive dei lavoratori come hanno sottolineato, nel corso del comizio dei sindacati, Didò, Taccone e Rossi.

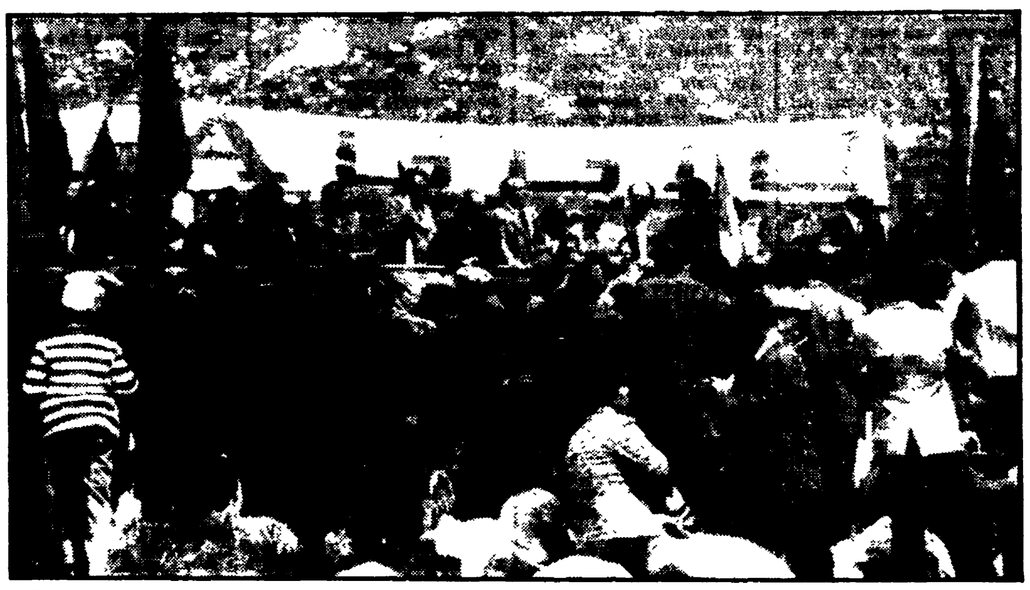
Il grande corteo si è mosso alle 9.30 dalla piazza Garibaldi avviandosi verso via Medina dove il comizio ha concluso la manifestazione Vi erano le categorie di lavoratori maggiormente colpite dall'attacco padronale: gli edili, i poligrafici e cartai, i lavoratori degli appalti; le categorie in lotta: metalmeccanici, chimici, braccianti, telefonici, petrolieri. Sono sfilati i pescatori di Pozzuoli che sono in serie difficoltà, gli operai del Cantiere Pellegrino occupato da tre mesi, quelli della Lucchini, e Perego che dalla ristrutturazione del gruppo Saint Gobain, al quale appartiene, è minacciata di chiusura, le operaie delle Manifatture Cotoniere Meridionali, per le quali l'azienda ha già deciso il licenziamento con la chiusura dello stabilimento. Vi erano i lavoratori delle aziende metalmeccaniche del porto, della Italcantieri di Castellammare, della Ire - Ignis e molte altre che sarebbe troppo lungo enumerare. Vogliamo ricordare la presenza dei dipendenti dell'Alitalia che conducono una dura lotta per il contratto, i ricercatori scientifici, i vigili urbani che recavano un grande cartello stradale di «divieto di svolta a destra».

Quando il corteo è giunto sotto i balconi della direzione delle MCM, occupata, grandi applausi si sono levati a salutare i dipendenti in lotta che sventolavano fazzoletti, sciarpe e bandiere.

Il comizio è cominciato mentre la folla che già gremiva via Medina, straripava in piazza Municipio e altre centinaia di lavoratori continuavano ad arrivare. Taccone ha riconfermato l'impegno dei sindacati per il riscatto del Mezzogiorno che la unità del movimento potrà certamente accelerare. Didò, sottolineando l'autonomia delle iniziative sindacali, ha invitato i lavoratori a partecipare attivamente alla campagna elettorale per assicurare al paese un quadro politico democratico capace di attuare le riforme.

Rossi ha detto che il paese è stanco di promesse non mantenute, ricordando l'ultima clamorosa beffa del governo ai pensionati. Ha affermato che con un milione e mezzo di disoccupati non si esce dalla crisi, ed ha rivolto un monito ai padroni che oggi si rivolgono al fascismo, affermando che col fascismo non si passa.

Franco De Arcangelis



PORTELLA DELLA GINESTRA — Un momento della manifestazione in ricordo dell'eccidio

Forte manifestazione unitaria a Portella nel 25° della strage

Severo monito dei lavoratori alle destre e al padronato

I sindacati per un voto di libertà, di giustizia e di progresso - Discorsi del compagno Scheda, di Bonino della UIL e di Macario della CISL - Rinnovato impegno di lotta contro il fascismo - Il diritto di sciopero non si tocca

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2

Da Portella della Ginestra, nel 25. anniversario della strage che doveva costituire il segnale della riscossa reazionaria, le confederazioni sindacali hanno lanciato ieri — in occasione del Primo Maggio — un fermo e solenne monito contro la violenza padronale e fascista nel nome dell'unità, per l'occupazione, le riforme, il riscatto del Mezzogiorno.

Undici morti e 56 feriti pagarono il Primo Maggio del 47 per i 600 mila siciliani che dieci giorni addietro, alle prime elezioni regionali, avevano imposto la vittoria del Blocco del Popolo; pagarono per le grandi masse che irrompevano nei feudi e testimoniavano della fame di terra e della sete di libertà del popolo siciliano. Seppure invendicato — solo alcuni degli esecutori materiali hanno pagato; ma non è stato ancora sciolto il groviglio di complicità e di collusioni a livello politico — il loro sacrificio non è stato vano; ed il bilancio di un quarto di secolo di lotte — ha ricordato il segretario confederale dell'UIL Bonino — sta a testimoniare sia dell'inarrestato cammino delle masse popolari e sia delle forze che ancora tentano di ostacolarlo.

«Il fascismo e le destre in Italia — ha detto a questo proposito il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda — troveranno ancora alimento fino a che esistono forze politiche e sociali che, pur collocandosi su posizioni democratiche, invece di guardare all'espandersi della partecipazione dei lavoratori nell'impegno, nelle lotte sociali e nella vita organizzata dei sindacati come ad un fatto di crescita della democrazia, non nascondono verso questi fenomeni le loro preoccupazioni e si prodigano in paternali verso i lavoratori e magari pensano, e cominciano anche a dire, che bisogna disciplinare il diritto di sciopero».

«Noi dobbiamo dichiarare proprio oggi e qui a Portella — ha detto a questo punto Scheda tra gli applausi delle migliaia e migliaia di lavoratori e di giovani che, in un rossegiar di bandiere, erano convenuti sul luogo dell'eccidio, intorno alla storica pietra di Nicola Barbato — che lo sciopero in Italia può essere disciplinato solo dalla consapevolezza e dalla maturità politica dei lavoratori e dei loro sindacati. Qualunque governo si assumesse perciò la responsabilità di attaccare in qualsiasi modo la libertà di sciopero, dovrà fronteggiare l'irrinunciabile volontà di milioni di lavoratori e delle grandi confederazioni, decise a difendere il diritto e la libertà di sciopero come conquiste irrinunciabili dell'antifascismo, della Resistenza, della democrazia». Anche per questo il 1. maggio vede i lavoratori impegnati nella campagna elettorale «per impedire la rivincita delle forze conservatrici» e per sollecitare «un voto di libertà, di giustizia e di progresso sociale».

Sulla continuità dell'impegno e degli obiettivi del movimento delle masse nel Mezzogiorno come in tutto il Paese — quella continuità che crea un così forte nesso tra quel Primo Maggio del '47 in cui il sangue dei martiri di Portella doveva bloccare, ma non riuscì a farlo, la marcia in avanti dei lavoratori; e questo Primo Maggio '72 in cui la lotta è più che mai aperta seppure su un terreno tanto più avanzato — hanno insistito anche i segretari confederali dell'UIL, Bonino, e della CISL, Macario. Macario, concludendo la manifestazione ha indicato i cinque punti che caratterizzano e ancor più devono impegnare l'azione sindacale nei prossimi mesi: l'antifascismo, «come elemento unificatore della classe operaia»; l'unità sindacale; i contratti; le riforme; la lotta per la pace, «per dare significato concreto all'internazionalismo operaio».

Alla manifestazione di Portella erano presenti, con migliaia di operai e di braccianti, di cittadini e di studenti, anche molti dei congiunti delle undici vittime — che furono contadini, donne, bambini — di quell'eccidio compiuto dalla banda Giuliano su mandato della mafia e degli agrari e con l'intervento di parecchi settori dell'apparato pubblico, che ha acquistato i caratteri di una strage di stato e che, non a caso, anche ieri è stato ignorato totalmente, pur nella ricorrenza dell'anniversario, dalla radio-televisione con un nuovo e scandaloso gesto di faziosità elettorale.

g. f. p.

CATANIA

20.000 manifestano per le vie del centro

CATANIA, 2

Grandiosa celebrazione unitaria del Primo Maggio a Catania: circa 20.000 lavoratori hanno dato vita ad un corteo interminabile che si è snodato per quasi un chilometro per le principali vie cittadine.

Alla manifestazione hanno anche partecipato circa un migliaio di giovani del Movimento studentesco. Il corteo, partito alle 9 da piazza Castello Ursino, è giunto fino a Piazza Università dove hanno parlato i rappresentanti sindacali Di Mauro per CGIL, Valastro per la CISL e Deodato per la UIL.

Gli oratori hanno rilevato che la manifestazione, nella particolare situazione attuale, ha travalicato il significato di celebrazione della Festa del lavoro per assumere il carattere particolare di prova di unità antifascista contro i tentativi di spostamento a destra dell'asse politico della città e del Paese.

TORINO

Sfilano le bandiere del Vietnam libero

TORINO, 2

Decine di migliaia di persone gremivano la piazza centrale di Torino e le vie adiacenti, un mare di bandiere rosse, di striscioni e di cartelli, un corteo interminabile di lavoratori la cui coda doveva ancora partire da Piazza Vittorio mentre due chilometri più in là la testa della grande sfilata aveva già riempito ogni angolo di Piazza San Carlo per il comizio unitario dei tre sindacati. La tradizionale manifestazione torinese del Primo Maggio è stata la più imponente degli ultimi dieci anni, animata da un entusiasmo popolare, da una volontà di lotta e di unità senza precedenti. Tra due fitte ali di folla che applaudiva ininterrottamente sono passate le sigle affiancate della CGIL-CISL-UIL ed un grande striscione che inneggiava al Primo Maggio unitario, seguiti da grandi pannelli di lotta e di impegno del movimento operaio: l'unità organica dei sindacati entro il 1972; un diverso sviluppo economico; più occupazione e più industrie al sud; lotta alle violenze fasciste; un grande cartello che diceva «basta con i bombardamenti americani sul Vietnam», seguito da un altro di solidarietà con i popoli di Grecia e di Spagna; le richieste per una nuova organizzazione del lavoro e più potere ai Consigli di fabbrica. Poi i complessi di tutte le categorie. In quello degli edili c'erano cinque grandi betoniere addobbate con drappi rossi e scritte. Accanto alle centinaia di bandiere rosse grandi bandiere azzurre e rosse con la stella dorata dei combattenti per la libertà del Vietnam.

Hanno parlato Fantoni (CISL) Manfron (UIL) e Marianetti (CGIL).

TRIESTE

Per la prima volta uniti i sindacati

TRIESTE, 2

Trieste operaia e democratica ha vissuto un memorabile 1° Maggio, attraverso una partecipazione grandiosa ed entusiasta alla tradizionale manifestazione sindacale. Questa manifestazione, così profondamente radicata nella storia del movimento operaio triestino, era promossa questo anno, per la prima volta, da tutti e tre i sindacati. A nessuno è sfuggito il significato profondo di questo traguardo, raggiunto dopo anni e anni di divisione, realizzato proprio perché è venuta crescendo una unità operaia di fondo, cementata nelle lotte, unità da cui nessuno ormai può prescindere.

Erano in 15 mila al corteo, con le bandiere e gli striscioni, a ribadire i temi dell'unità sindacale, dell'attuazione delle riforme e dello sviluppo della democrazia, di migliori condizioni di lavoro e di vita.

C'erano i lavoratori delle maggiori fabbriche (Arsenale-San Marco, Grandi Motori, Stabilimenti Meccanici Triestini, Italsider), i portuali, gli edili, i ferrovieri, gli insegnanti, i pensionati.

Ma la nota caratterizzante è stata data ancora una volta dai giovani, più numerosi che mai, compatti, con le loro bandiere rosse.

Per la prima volta ha partecipato al corteo una delegazione delle Acli triestine.

In piazza Goldoni si è svolto il comizio, presieduto dal portuale Boris Mihalic, che ha rivolto un saluto in lingua slovena. Hanno parlato poi Raffaele Vanni (UIL), Silvano Verzelli (CGIL) e Idolo Marcone (CISL).

MODENA

Piazza Grande gremita: libertà, riforme, lavoro

MODENA, 2

Con una imponente manifestazione nelle vie della città, i lavoratori modenesi hanno festeggiato il 1° Maggio in un clima di vivo entusiasmo popolare e di profonda unità operaia rinnovando l'impegno di lotta per le riforme, per il progresso sociale ed economico del Paese, per la difesa della libertà e il consolidamento della democrazia. La celebrazione della Festa del Lavoro è iniziata nelle prime ore della mattinata.

Verso le ore 10 da piazzale Natale Bruni è iniziata la sfilata delle forze del lavoro, alla quale hanno partecipato oltre quindicimila tra operai e tecnici delle maggiori fabbriche metallurgiche e di tutte le categorie. Il corteo era aperto dalla banda cittadina, dalle bandiere delle tre confederazioni sindacali e delle organizzazioni sindacali di categoria; venivano striscioni e centinaia di cartelli sui quali figuravano le parole d'ordine della manifestazione: riforme, piena occupazione, no al fascismo, unità sindacale.

La sfilata è continuata per circa un'ora tra due ali di folla e si è conclusa in Piazza Grande. Nella grande piazza gremita — migliaia di lavoratori non hanno potuto accedervi e hanno sostato presso gli sbocchi laterali — ha avuto luogo un comizio nel corso del quale hanno parlato Giancarlo Dotti, segretario provinciale della UIL, Michelangelo Ciancaglini, e Gino Guerra rispettivamente segretari nazionali della CISL e della CGIL.